

Rsa, i contagi salgono a quota 650

L'impennata della diffusione del Covid nelle strutture per anziani dell'area metropolitana
Sono 310 gli operatori positivi. I sindacati: «Personale stremato, alcuni preferiscono licenziarsi»

Ulivelli
a pagina 7

Allarme Rsa 650 contagiati «Rischio strage»

Cgil e Cisl chiedono strutture adeguate ai ricoveri
Il personale stremato: «Preferiscono licenziarsi»



**Operatori
positivi**
310 quelli che
lavorano nelle
Rsa dell'area
metropolitana

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Uno tsunami. Peggio della prima ondata epidemica. E nelle case di riposo si rischia una seconda e più grave e ingiustificabile strage di anziani. Il numero dei positivi sale giorno dopo giorno, come una marea incontrollata. Solo nella provincia di Firenze sono 650 gli ospiti contagiati in 22 strutture, tenendo conto che ci sono 60 tamponi in corso di elaborazione. Persone che vengono curate all'interno delle case di riposo, con l'intervento dei team Usca (medico e infermiere) e Girot (con geriatra). Una strategia diversa rispetto a quella messa in campo durante la prima fase dell'emergenza, tesa a preservare gli ospedali da un'ondata di ricoveri che avrebbe già mandato in tilt il sistema ospedaliero. Gli anziani più gravi vengono inviati in pronto soccorso.

A quello di Careggi ne sono arrivati 2 il 3 novembre, 1 il 2 novembre, 2 il primo novembre, 7 il 28 ottobre. Pochi rispetto alla numerosità di positivi rilevata nelle Rsa e pochi rispetto a quanti ne arrivavano nello scorso aprile. Cgil e Cisl lanciano un grido d'allarme. Il timore che molte

Rsa non abbiano mezzi sufficienti per rispondere alle necessità sanitarie crescenti della popolazione anziana, quella più fragile ed esposta alla più gravi conseguenze della malattia, lascia spazio a un orribile sospetto che vorremmo poter scacciare senza ombre di dubbio e che cioè che la civile Toscana non faccia il massimo per salvare ogni vita umana. Intollerabile che la data di nascita diventi una condanna a morte.

La Cgil chiede un piano da attuare con urgenza nelle prossime ore. «Una strategia complessiva da mettere in campo immediatamente, per gli utenti ma anche per la tenuta complessiva del nostro sistema socio sanitario regionale - dice Alessandro Giorgetti della Fp Cgil Firenze - Come abbiamo constatato nella prima ondata, non è possibile gestire i casi all'interno delle Rsa». Il numero dei positivi è troppo alto, così come quello dei lavoratori nelle strutture infettate non è sufficiente per garantire l'assistenza: neppure con il sostegno del personale Asl, insufficiente anche per i bisogni degli ospedali. «Serve ottimizzare le risorse aprendo strutture dedicate per gli ospiti di Rsa contagiati dove offrire la migliore assistenza concentrando le forze», conclude Giorgetti.

Spaventa anche il numero di operatori positivi nelle Rsa, 310, sostituiti in servizio da infermieri dell'Asl Toscana centro. Dove, in ogni caso, crescono i numeri del contagio: con 580 operatori sanitari positivi, 790 se si contano anche quelli di Careggi e Meyer. «Il personale non ce la fa più: ogni giorno svenimenti, malori, ci sono stati anche infermieri che hanno preferito licenziarsi, esasperati... Se va avanti così sarà necessario l'intervento della protezione civile», dice Simone Baldacci, delegato Cgil nella Rsu dell'Asl Toscana centro.

Si torna a fare la caccia agli infermieri nelle graduatorie, si richiamano quelli che non avevano risposto alla chiamata precedente perché magari già occupati altrove: la speranza è di riuscire a recuperarne almeno 200.

Preoccupazione anche per la Cisl. «Tanta, in special modo per le persone più fragili, che in questo momento hanno più bisogno di assistenza. Non si può perdere altro tempo, è necessario un tempestivo intervento - dice Nicola Burzio, segretario Cisl Fp Firenze-Prato - Chiediamo alle istituzioni di correre ai ripari per mettere in sicurezza operatori e pazienti, prima che il problema dilaghi in maniera catastrofica».

LE PROSPETTIVE**Misure straordinarie
e sinergie fra tutte
le forze in campo****Eugenio Giani***Presidente della giunta regionale*

«Una misura straordinaria, dettata dalla necessità del momento», ha detto inaugurando ieri la Centrale di tracciamento di Carrara con 80 operatori sanitari

Dario Nardella*Sindaco di Firenze*

Si è insediata ieri la Conferenza permanente sulla Sanità dell'area fiorentina. Coordinatore è stato nominato il consigliere speciale Nicola Armentano

Alessandro Giorgetti*Cgil Funzione pubblica*

«Per gestire le emergenze delle Rsa serve aprire strutture dedicate per gli ospiti

contagiati, dove offrire la migliore assistenza concentrando tutte le forze»

Nicola Burzio*Segretario Cisl Funzione pubblica*

«Chiediamo alle istituzioni di correre ai ripari per mettere in sicurezza operatori e pazienti prima di una catastrofe»



Mamma e figlia, affetti alla finestra: a distanza è l'unico saluto consentito dalle norme

CACCIA AGLI INFERMIERI

**Si spera di recuperare
almeno 200 addetti
attingendo
dalle graduatorie**



Il momento della merenda in una casa di riposo



Il Covid

Nuovo record di contagi 2.787 casi e 30 decessi

di **Alessandro Di Maria**

● a pagina 4

I numeri

Nuovo record di contagi, con 30 morti Focolaio in una Rsa del Mugello

di **Alessandro Di Maria**

Toccata quota 60.000 casi di Covid in Toscana, per la precisione siamo arrivati a 60.467, dall'inizio della pandemia a febbraio. Con un altro aumento dei nuovi casi, un record (+2.787, venerdì erano 2.592), mentre calano di due unità i decessi, 30 di ieri contro i 32 del giorno precedente. Ma intanto ecco un altro focolaio nelle Rsa, tra l'altro sempre nel Mugello: questa volta alla Ss Annunziata di Firenzuola con 17 casi di positività, tra pazienti e operatori (47 nuovi positivi sul territorio comunale). A renderlo noto è lo stesso sindaco di Firenzuola Giampaolo Buti.

E sulla situazione sempre più preoccupante nelle Rsa interviene Italia Viva: «L'alto numero dei contagi nell'Istituto San Giuseppe di Sesto e nella Rsa Villa Magli di Calenzano ci

preoccupa e ci fa domandare se vi sia qualcosa che non abbia funzionato. Per questo nei prossimi giorni depositeremo un'interrogazione alla Giunta e all'assessore competente per fare chiarezza e per tutelare la salute degli ospiti, delle loro famiglie e dei lavoratori delle strutture, oltre che di tutta la cittadinanza». È quanto dichiara il consigliere regionale Maurizio Sguanci, firmatario dell'interrogazione. Preoccupazione anche da parte dei sindacati, così ieri è intervenuto il segretario della Cisl Fp Firenze-Prato Nicola Burzio: «Si moltiplicano i contagi tra gli operatori sanitari e i pazienti nelle Rsa, se non si ferma questo trend si mette a rischio la tenuta assistenziale in queste strutture». Preoccupata anche la Fp Cgil di Firenze. Secondo il sindacato «serve una strategia complessiva per affrontare i prossimi

mesi, da mettere in campo in poche ore e non è possibile una gestione all'interno delle Rsa, che sono luoghi di relazione degli ospiti».

L'età media dei 2.787 casi di ieri (2.334 sono stati identificati in corso di tracciamento, altri 453 attraverso attività di screening; è risultato positivo il 27,6% delle 10.087 persone, esclusi tamponi di controllo, che sono state testate) è di circa 46 anni (il 13% ha meno di 20 anni, il 26% tra 20 e 39, il 36% tra 40 e 59, il 18% tra 60 e 79, il 7% ha 80 anni o più).

I toscani al momento malati sono 41.583, cresciuti del 5,4% rispetto a venerdì, i ricoverati in ospedale sono 1.582 (+70 nelle ultime 24 ore), di cui 214 in terapia intensiva (+5). Almeno sono aumentati i guariti, 614 (+3,7%). I 30 decessi di ieri (20 uomini e 10 donne con un'età media di 81,9 anni) riguardano residenti nella città metropolitana di Firenze (13) e nelle province di Prato (2), Pistoia



▲ I test

Un laboratorio di analisi. In Toscana sono 60 mila i casi di Covid dall'inizio della pandemia

(6), Massa Carrara (1), Lucca (3), Pisa (3) e Arezzo (2). Il sindacato Csa denuncia 7 casi di positività nella polizia municipale e almeno 10 persone in isolamento fiduciario o in quarantena.

Intanto ieri il sindaco Nardella ha inaugurato la conferenza permanente della sanità dell'area fiorentina, un luogo "virtuale" di raccordo per adottare strategie comuni che riunisce Comune, Regione e tutti gli operatori sanitari e sociosanitari attivi sul territorio. Obiettivo, garantire partecipazione, collaborazione e condivisione di informazioni, in modo da lavorare in stretta sinergia: «Abbiamo deciso di dedicare la prima riunione all'emergenza Covid esaminando tutti gli aspetti più critici che riguardano l'area metropolitana fiorentina - spiega Nardella - oggi registriamo un nuovo record con 911 casi e questo ci fa capire che siamo nel pieno della crescita dei contagi e che quindi dobbiamo moltiplicare al massimo gli sforzi. A cominciare dalla predisposizione di ulteriori reparti e dall'aumento dei posti disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri altri 70 ricoverati e 30 morti. I sindaci dell'Empolese scrivono a Giani: «Qui contagi come in Lombardia»

Nove ospedali, dodici letti liberi

Il virus va di corsa: a Firenze, Pistoia e Prato i posti Covid sono vicini alla saturazione

Altri 70 ricoverati, altri 30 morti per Covid tra cui un uomo di 43 anni, 911 nuovi contagiati solo nella Città metropolitana. Il virus non

accenna a frenare e i posti letto dedicati, negli ospedali dell'Asl centro (escluso Careggi) vanno spediti verso l'esaurimento: venerdì ce n'erano disponibili solo 12 in

9 ospedali, tra terapie intensive e non. I sindaci dell'Empolese scrivono a Giani: «Zona gialla? Da noi contagi come in Lombardia». alle pagine 2 e 3 Gori

SANITARIA

Nell'Asl Centro i letti Covid vanno rapidamente verso il tutto esaurito. L'allarme: «Difficile separare i percorsi tra chi ha il virus e chi non lo ha»

Così l'affollamento degli ospedali rischia di allargare il contagio

Il grido di allarme dagli ospedali si traduce in un bollettino che, nell'Asl Centro, viene compilato con cadenza quasi quotidiana: su 544 posti letto Covid distribuiti su 9 ospedali, ci sono solo 5 letti liberi. È il quadro che si presentava ai sanitari venerdì pomeriggio, dalle corsie raccontano che «le cose variano a seconda dei giorni e delle ore, ma è quasi sempre così». Neanche un posto libero nei tre ospedali fiorentini dell'Asl (Santa Maria Nuova, Ponte a Niccheri e Torregalli) e neanche al Santo Stefano di Prato. Appena meno preoccupante il quadro delle terapie intensive, dove invece in tutta l'Azienda sanitaria della Toscana centrale i posti disponibili sono solo 7 su 76, ma su questo fronte è molto rilevante l'aiuto che arriva da Careggi, che ha numerose postazioni ad alta intensità, in questo momento non ancora saturate.

Il tutto esaurito dei letti Covid si ripercuote immediatamente sul pronto soccorso, in cui restano parcheggiati decine di pazienti allettati, senza la possibilità di un ricovero

per molte ore. E, spesso, con il trasferimento verso altri ospedali, quando una nuova corsia viene allestita (e subito si riempie). Ieri, il caos c'è stato al San Giuseppe di Empoli, che con i posti saturi ha dovuto trasferire 12 pazienti Covid all'ospedale di Careggi. Nei giorni scorsi, a Ponte a Niccheri, il maxi afflusso di pazienti non Covid era stato gestito con il dirottamento verso cliniche private convenzionate.

Tutti i pronto soccorso sono al limite della loro capacità. Qualcuno va persino oltre: «Il pronto soccorso degli ospedali più grandi ricevono tra gli 80 e i 90 pazienti al giorno, tra Covid e non Covid. Durante il lockdown di primavera si viaggiava sui 15-20. Per molte realtà, quindi, sono numeri insostenibili — spiega Simone Baldacci, di Fp Cgil — E a Ponte a Niccheri o a Torregalli ci sono momenti di particolare pressione, non si riesce più a distinguere i percorsi Covid dai non Covid, col rischio di contagio per questi ultimi malati». Il motivo è che il pronto soccorso del San Giovanni di Dio a Torregalli è

molto piccolo, tanto che c'è un progetto per costruirne uno nuovo, mentre il Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri ha un reparto di emergenza urgenza inaugurato pochi mesi fa, ma essendo l'ospedale di riferimento per il Covid per l'Asl di Firenze, riceve il numero maggiore di ricoveri.

Ieri, a dare un po' d'ossigeno al sistema è arrivata l'attivazione dei 60 posti per pazienti col coronavirus alla clinica privata convenzionata I Glicini, in via del Pergolino a Firenze. Sono i primi di un pacchetto di 400, 500 letti che l'assessore regionale alla Salute, Simone Bezzini, ha promesso che saranno reperiti nel privato.

La sfida, per i prossimi giorni e le prossime settimane, sarà doppia: assumere medici e infermieri e trovare nuove postazioni negli ospedali pubblici. «Servirà per forza rinunciare alla chirurgia non urgente — spiega ancora Baldacci — Ad esempio all'ex Iot, molte attività chirurgiche rinviabili sono ancora aperte. O per esempio a Torregalli, gli ambulatori del piano terreno

potrebbero essere usati per ampliare il pronto soccorso».

Più difficile, se non impossibile, ridurre ulteriormente le medicine non Covid, dove vengono ricoverati tutti i malati che non possono fare a meno dell'ospedale, a causa di infarti, ictus, insufficienze renali, perforazioni dello stomaco e altre patologie che ne mettano a rischio la vita (oltre naturalmente alla chirurgia urgente, in particolare quella traumatologica, e all'oncologia). Ieri, nei tre ospedali fiorentini dell'Asl, c'erano 129 letti di medicina non Covid (a fronte di 162 posti ordinari Covid), quasi tutti pieni: 34 posti a Ponte a Niccheri, 25 a Santa Maria Nuova e 70 a Torregalli. Pochi, in particolare quelli all'ospedale di Santa Maria Annunziata, dove ci sono tensioni rispetto a un reparto di chirurgia che negli scorsi giorni doveva essere dimezzato per concedere altri 15 letti alle medicine non Covid (e quindi dare fiato al Pronto Soccorso, per smaltire gli allettati sulle barelle). Ma, per il momento, quell'idea è ancora ferma al palo.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferimenti

Caos al San Giuseppe di Empoli: posti saturi, dodici pazienti Covid dirottati verso Careggi

Situazione nell'Asl Toscana Centro

LETTI DEGENZA ORDINARIA - COVID 19

OCCUPATI LIBERI

TOTALI

Bagno a Ripoli- Santa Maria Annunziata	67	0	67
Firenze - San Giovanni di Dio	58	0	58
Firenze - Santa Maria Nuova	37	0	37
Borgo San Lorenzo - Mugello	17	1	18
Figline Valdarno - Serristoni	35	0	35
Pistoia - San Jacopo	94	4	98
Pescia - SS. Cosma e Damiano	0	0	0
Empoli - San Giuseppe	117	0	117
Prato - Santo Stefano	114	0	114
Totale	539	5	544

LETTI TERAPIA INTENSIVA - COVID 19

OCCUPATI LIBERI

TOTALI

Bagno a Ripoli- Santa Maria Annunziata	8	2	10
Firenze - San Giovanni di Dio	5	0	5
Firenze - Santa Maria Nuova	5	0	5
Borgo San Lorenzo - Mugello	0	0	0
Figline Valdarno - Serristoni	0	0	0
Pistoia - San Jacopo	20	2	22
Pescia-SS. Cosma e Damiano	0	0	0
Empoli - San Giuseppe	10	0	10
Prato - Santo Stefano	21	3	24
Totale	69	7	76

L'Ego-Hub

Montaione



Situazione Rsa «Insostenibile»

MONTAIONE

«La situazione di Villa Serena, è diventata insostenibile: la sua trasformazione in reparto Covid ha fatto aumentare gli standard organici di infermieri e operatori socio-sanitari, personale che deve essere fornito dall'azienda sanitaria la quale, in questo senso, ha esaurito completamente le capacità». La denuncia arriva da Simone Baldacci (nella foto) coordinatore Cgil dell'Asl Toscana centro. Il quadro è complesso. «Se saremo costretti a inviare altro personale - sottolinea - dovremo toglierlo dai reparti ospedalieri i quali sono già con le dotazioni ridotte ai minimi assistenziali. Se dovesse continuare una situazione del genere, bisognerà usare misure straordinarie come quella di fare intervenire la Protezione civile». Sul tema delle Rsa è intervenuto anche Alessandro Giorgetti, segretario della funzione pubblica Cgil Firenze ed Empoli. «Serve una strategia complessiva per affrontare i prossimi mesi, da mettere in campo in poche ore - sottolinea - Sicurezza, prima di tutto, con dispositivi di protezione individuali di livello superiore e una campagna di test a operatori e utenti».



Primo piano



La seconda ondata

SANITARIA

L'EMERGENZA

Altre trenta vittime, una ha 43 anni. I sindaci dell'Empolese scrivono a Giani: «Qui situazioni gravi come in Lombardia»

Il virus non rallenta: 327 positivi in più solo a Firenze Nuovi focolai in Rsa

In Toscana, la seconda ondata della pandemia da coronavirus continua a crescere, senza dare segnali di frenata: ieri i nuovi contagi sono stati 2.787, con una percentuale altissima di positività ai tamponi, il 26,7%. 911 contagi arrivano dalla provincia di Firenze, di cui 327 solo in città. A far decollare i nuovi casi sono soprattutto le Rsa.

Sono ben 30 le nuove vittime di Covid, il totale dall'inizio dell'emergenza sfonda così la soglia delle 1.500 arrivando a 1.517. L'età media dei decessi resta alta, sopra gli 80 anni, ma non sono «solo gli anziani»: ieri il sindaco di Firenzuola, Giampaolo Buti, ha diffuso la notizia della morte per Covid di un concittadino di 43 anni. Tornano a impennarsi anche i ricoveri: i pazienti Covid sono adesso 1.582 (70 in più in un giorno), di cui 214 in terapia intensiva (5 in più). 562 le nuove guarigioni, mentre il conto dei toscani in quarantena arriva ora a 77.100, quasi quanti tutti gli abitanti di Grosseto.

Il caso della Rsa

Ci sono nuovi focolai nelle Residenze sanitarie per anziani, alla Orvieto di Firenze e alla Santissima Annunziata di Firenzuola. Il primo caso era stato segnalato dall'Asl nei giorni scorsi, quando aveva parlato di molti ospiti «sospetti sintomatici», che ora, una volta arrivato il risultato del tampone, sono positivi. Nel secondo, ufficialmente ci sono 17 contagiati tra ospiti e operatori, ma da notizie più aggiornate che arrivano dal fronte sindacale ci sarebbero molte decine di positivi, ovvero «tutti gli operatori e gran parte dei circa cento ospiti». La Fp Cgil ieri ha diffuso una nota dai toni disperati: «La situazione delle Rsa da ogni zona della Città metropolitana di Firenze che si sta aggravando» sostiene il segretario Alessandro Giorgetti. «Non è possibile una gestione all'interno delle Rsa. I numeri degli anziani positivi sono alti, serve ottimizzare le risorse aprendo strutture dedicate per gli ospiti di Rsa contagia-

ti». Secondo il sindacato, servirebbe convertire un intero ospedale, usando il personale già presente, per l'assistenza degli anziani positivi. A complicare le cose, la Cgil spiega che alla Rsa Orvieto sarebbero stati inviati infermieri dai servizi psichiatrici, che non avrebbero competenze nell'uso delle protezioni anti-Covid. Mentre a Firenzuola, l'amministrazione ha proposto all'Asl di ospitare in un hotel quarantena gli operatori contagiati, ma asintomatici, per continuare a farli lavorare nella bolla Covid della Rsa. Toni duri anche da parte di Cisl Fp, che con Nicola Burzio spiega che «il fenomeno è dilagante, attualmente nel nostro territorio i lavoratori delle Rsa contagiati sono oltre 300 con tendenza all'aumento. L'impressione è che troppo poco sia stato fatto per preparare l'intero sistema».

L'Sos da Empoli

«I territori dell'Empolese Valdelsa non hanno numeri molto dissimili da quelli delle aree più colpite della Lombar-

dia o del Piemonte». I sindaci dell'Empolese Valdelsa scrivono al presidente Eugenio Giani con enorme preoccupazione. «Il nuovo Dpcm — dice il presidente dell'Unione dei Comuni Alessio Falorni — ha inserito la Toscana in zona gialla, ciò però non trova corrispondenza nei dati di un'ampia area della nostra regione». «Le notizie che giungono dai presidi ospedalieri — continua la lettera — fanno presagire il pericolo di una diffusione del contagio fuori controllo».

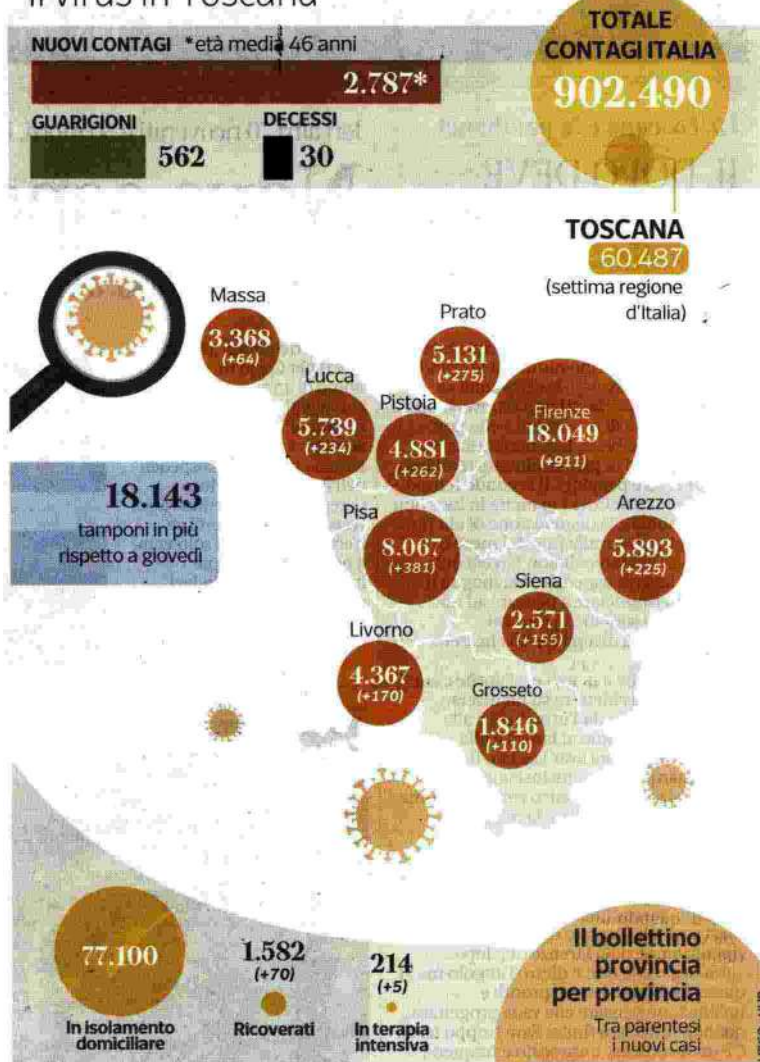
Il nodo delle assunzioni

Giani ieri è stato in visita al nuovo padiglione di Carrara, per il tracciamento dei contatti dei positivi. Sono 80 i giovani assunti, oltre ai 100 di Arezzo e ai 250 di Firenze (che però non sono ancora al completo). Martedì prossimo, invece, saranno 50 gli operatori socio sanitari assunti con contratti interinali che arriveranno negli ospedali dell'Asl Centro.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus in Toscana



I sindacati

La Cgil: non si può più gestire il contagio nelle case di riposo. La Cisl: 300 lavoratori infettati

La Regione

È partita ieri la centrale di tracciamento di Carrara. E martedì 50 oss assunti a termine

